



Niente concorso, la rabbia dei diplomati veneti dell'Isef



Il bando del ministero li esclude dalla stabilizzazione nelle primarie. Decine di veneti pronti a presentare il ricorso al Tar

Cristiano Cadoni

26 Agosto 2023 alle 11:06 2 minuti di lettura

Erano **decenni**, e non per modo di dire, che i diplomati Isef aspettavano un **concorso** per entrare negli organici delle **scuole** primarie come insegnanti di educazione motoria.

Ma il bando pubblicato dal ministero dell'Istruzione e del Merito lo scorso 7 agosto, che mette in palio **1.740** posti a livello nazionale (poco meno di quaranta in provincia di Padova) anziché da sospiri di sollievo è stato accolto da un coro di proteste e subito dopo da annunci di battaglie legali. I diplomati Isef - con il loro titolo di studio equiparato a **laurea triennale** - infatti, pur essendo ritenuti idonei alle supplenze, sono esclusi dalla possibilità di partecipare al concorso e sono quindi, una volta di più, condannati a una condizione di eterno precariato.

Formati per insegnare

Sulla carta, nessuno - almeno fino al 2002, ultimo anno in cui sono stati rilasciati diplomi - è più preparato a **insegnare** di chi ha svolto il corso Isef, istituto che - come si leggeva a suo tempo anche sulla Gazzetta Ufficiale - «fornisce la cultura scientifica e tecnica necessaria alla preparazione e al perfezionamento professionale di coloro che intendono dedicarsi all'insegnamento».

Eppure il bando del ministero non riconosce questa formazione e apre le porte di un posto stabile nelle primarie solo a chi ha conseguito una **laurea magistrale** o possiede titoli equiparati alla stessa.

«Da anni facciamo attività anche nelle scuole primarie con i progetti formativi e siamo sempre chiamati in causa per le supplenze, senza alcuna remora», sottolinea **Irene Freo**, diplomata all'Isef di Padova e una delle promotrici del gruppo informale "Obiettivo primo" che da nove anni si batte per la stabilizzazione dei diplomati Isef. «Ma qualcuno, al momento della stesura del bando, sembra essersene dimenticato, visto che si ritiene che non abbiamo i titoli per partecipare al concorso».

Burocrazia

Il nodo sembra essere più di forma che di sostanza. Cioè più una questione di



riconoscimento dei titoli che di **competenze**: «Abbiamo seguito corsi biennali di psicologia, pedagogia, attività motorie e ginnastica correttiva», sottolinea il gruppo "Obiettivo primo" in un documento scritto nei giorni scorsi. «Abbiamo frequentato corsi annuali di giochi per l'infanzia corsi per i disabili e di cinesiologia. Ultime e non meno importanti le materie pratiche obbligatorie di tante discipline sportive come l'atletica, il nuoto, la pallavolo, la ginnastica artistica, la pallacanestro (solo per citarne alcune) e il tirocinio didattico, materie che qualificano il diplomato Isef in modo da poter spaziare dall'attività psicomotoria nei bambini di età di 6 anni fino all'adolescenza con il consolidamento e il potenziamento delle capacità coordinative e condizionali. Siamo quindi **professionalmente preparati** a ricoprire questo ruolo».

I ricorsi

Il bando per ora non concede **deroghe**. Ma i diplomati Isef, affiancati dai sindacati Cgil, Gilda e Anief si stanno muovendo - da soli più che in gruppo - per appoggiare il ricorso che sarà presentato al **Tar del Lazio**, e notificato agli uffici scolastici regionali, ai primi di settembre. Non potendosi iscrivere alla selezione per via digitale, i diplomati Isef stanno avviando la procedura su carta. Difficile calcolare con precisione quanti sono in provincia i potenziali esclusi dal concorso. «Conteremo i ricorsi», dice Irene Freo, «e credo che saranno diverse decine. Questa proprio non possiamo mandarla giù». —

